

Associazionismo campano nel mondo

ANALISI DELLE INTERVISTE AI GRUPPI DIRIGENTI E AI DELEGATI CAMPANI AI CONGRESSI NAZIONALI NEI PAESI DI EMIGRAZIONE

*a cura di Francesco Calvanese e Grazia Moffa **

1. Premessa

E' difficile approfondire tutti i punti di un certo rilievo emersi in seguito all'indagine e che sono stati oggetto di conclusioni, seppure parziali.

Pertanto ci si soffermerà sugli aspetti e le problematiche di maggiore utilità, ai fini della politica migratoria, per la Regione Campania.

Sul piano metodologico, l'approccio globale allo spazio internazionale caratterizzato dall'emigrazione campana, nei due versanti del Paese di partenza e del Paese di arrivo, pur considerato nell'elaborazione del questionario, fa solo da sfondo all'analisi più diretta mirante ad evidenziare le particolari qualità dei delegati campani ai Congressi, al fine di individuare un certo numero di relazioni e corrispondenze, attive e/o potenziali, tra i paesi di emigrazione e la Regione, oltre che la più recente evoluzione delle caratteristiche degli stessi delegati, verificando se siano portatori di nuove istanze e di nuove disponibilità ad ipotesi progettuali comuni.

In tal modo è stato possibile mostrare ad esempio il ruolo svolto dai nostri migranti nei paesi di emigrazione, la non consistenza delle ipotesi di ritorno, (anche se qualche contraddizione emerge al riguardo, come si vedrà), nonché il sistema di relazioni intercorrente tra paese di partenza e paese di arrivo, e, in generale l'incidenza del gruppo regionale campano nei paesi di residenza e all'interno delle stesse Comunità locali .

Infatti a partire dal livello di coesione della Comunità di origine si può misurare il grado di evoluzione socioculturale delle stesse nostre Associazioni e dei delegati ai Congressi, oltre che le capacità professionali e le loro aspirazioni. Tutte queste caratteristiche si possono comprendere soprattutto in riferimento alla Comunità di origine.

Allo stesso tempo diventa facile individuare la dimensione internazionale dello spazio migratorio attivato dall'emigrazione campana e approfondire le differenze esistenti, all'interno delle singole comunità, in riferimento ai luoghi di residenza, alle disparità economiche, all'eventuale distanza tra i migranti e le società di accoglienza.

E' da considerare il fatto che l'attaccamento al paese di origine, mostra l'intensità del sistema di relazioni che uniscono i nostri emigrati con la Regione Campania, che va ben al di là della semplice configurazione del campo migratorio come bacino di manodopera, laddove invece, negli anni, ha preso consistenza un campo di relazioni umane e sociali che si esprime, in particolare, (almeno per quel che riguarda i delegati-oggetto dell'indagine), con la regolarità dei ritorni periodici, la continuità dei rapporti con le famiglie, la solidarietà che unisce i due poli della catena migratoria, e la volontà di sviluppare progetti e programmi di lavoro comuni con la Regione. La priorità di queste relazioni umane nel mantenimento e nella permanenza di questo campo migratorio è ancora più evidente nei Paesi nei quali una precaria situazione economica (vedi l'America latina) ha portato l'emigrato a richiamare con più forza l'attenzione del Paese di origine. Tuttavia, si deve tenere presente che tale tendenza, seppure con minore intensità, è individuabile in tutti i paesi di emigrazione.

Inoltre, è anche importante riconoscere che l'evoluzione interna delle comunità stabilizzatesi nei paesi di emigrazione può modificare in futuro questa tendenza. Infatti mentre la crescita naturale delle famiglie campane all'estero in qualche modo sostituisce i precedenti flussi di emigrazione, ormai arrestatisi, così come l'ingresso nei mercati del lavoro locali (dei paesi di residenza) dei giovani di origine campana compensa e/o supera le perdite determinatesi nella fase dei ritorni (fine anni '70- inizio anni '80), il processo di acculturazione/e o di integrazione nel seno delle società di accoglienza in qualche modo può incidere nella dispersione dei legami personali e collettivi, che tenevano insieme gli

emigrati della prima generazione con le loro comunità di origine attraverso le reti locali e regionali.

Ma il grande attaccamento dei campani emigrati verso il loro paese e la forte coesione delle comunità campane, porta a prevedere che si tratterà di un processo lento e che il campo migratorio attualmente esistente continuerà a funzionare ancora a lungo, come la maggior parte degli spazi delle relazioni internazionali.

Le considerazioni finora svolte evidenziano come in un certo senso sia stato delimitato il campo d'indagine. Ciò in considerazione del fatto che taluni elementi di valutazione, significativi, sono già compresi in una precedente ricerca " I campani e gli italiani nel mondo" (2004), curata per la Regione da Francesco Carchedi. Questa notazione va rivolta in particolare ai saggi su "Le associazioni dei campani" (Carchedi, cit.) e su gli "Squilibri del mercato del lavoro campano e processi migratori" (Calvanese, 2004) , laddove sono analizzate le caratteristiche (e le tipicità) dell'associazionismo campano nel mondo, permettendo di individuarne la più recente evoluzione, o anche i percorsi che nei diversi paesi hanno favorito i processi di integrazione e, spesso, di promozione sociale nelle società di accoglienza.

Per la realizzazione della presente indagine è stato utilizzato un questionario semistrutturato con circa 100 domande, suddiviso in due sezioni. La prima, sezione indirizzata a conoscere essenzialmente il livello di integrazione dell'intervistato nel paese di residenza (vedi : percorso migratorio suo e della famiglia, collocazione professionale, titoli di studio-qualifiche professionali-competenze possedute e/o desiderate). Al riguardo va fatto notare che una ulteriore suddivisione è stata fatta tra lavoratori occupati e giovani in cerca di lavoro. La seconda sezione, mirante a comprendere l'effettiva partecipazione dell'intervistato alle attività comunitarie, il sistema di relazioni pubbliche e private funzionali alla valorizzazione della comunità campana, nonché i fabbisogni che, se soddisfatti, possano apportare benefici alla stessa comunità, fino alla possibilità di individuazione di nuovi percorsi progettuali di particolare utilità per il consolidamento delle relazioni con la Regione.

L'esame dei questionari, somministrati in occasione dei Congressi , ha così portato alla selezione, sulla base della loro completezza, di 70 interviste considerate attendibili,

riferite ai delegati ai Congressi dei campani svoltisi negli Stati Uniti (19), in Argentina (15), in Brasile (12), in Uruguay (11), ma anche a un numero più ridotto, e meno rappresentativo di delegati ai Congressi svoltisi in Francia (5), Svizzera (3) Sud Africa (3) e Canada (2).

Tabella 1: Delegati ai congressi dei Campani

		paese			
		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Sud Africa	3	4,3	4,3	4,3
	USA	19	27,1	27,1	31,4
	Brasile	12	17,1	17,1	48,6
	Francia	5	7,1	7,1	55,7
	Svizzera	3	4,3	4,3	60,0
	Argentina	15	21,4	21,4	81,4
	Canada	2	2,9	2,9	84,3
	Uruguay	11	15,7	15,7	100,0
	Total	70	100,0	100,0	

Fonte: Nostra Elaborazione

2. Caratteristiche generali dei delegati

Entrando nel merito dell' analisi , ci soffermerà in primo luogo sulla parte del questionario finalizzata alla comprensione delle caratteristiche principali dei delegati, prefigurando in qualche modo l'identikit del delegato campano. In primo luogo si esamineranno i cosiddetti dati strutturali, l'età, la famiglia, la situazione professionale, il percorso migratorio, le competenze ecc..

Più avanti si approfondiranno gli aspetti di tipo qualitativo, osservando le risultanze degli incroci per nazionalità, sesso, età e livello di istruzione.

Per finire al ruolo svolto dai diversi delegati nei confronti delle comunità di residenza e di origine.

Il campione osservato, di 70 persone, suddiviso tra i Paesi di cui alla tabella 1, è composto per il 70 % di uomini e, ovviamente, per il 30% di donne.

Questo dato suggerisce una prima considerazione: il fatto che le donne emigrate sono ancora sottorappresentate nell'ambito delle associazioni campane. Tuttavia se si

confrontano questi dati con precedenti ricerche (Calvanese, 2000, "L'Italia tra emigrazione e immigrazione, ed. Filef) e con altre realtà regionali, si osserva una crescita recente della presenza femminile.

La ripartizione per età dimostra che solo il 15,7% dei delegati ha meno di 40 anni (da 24 a 39), il 55,7% ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni, mentre il 28,6% supera la soglia dei 60 (oltre il 7% è più che settantenne). La presenza giovanile è davvero bassa, (nessun delegato ha meno di 24 anni): può essere questo sicuramente un segnale di una preoccupante disaffezione dei giovani campani verso l'associazionismo, o quanto meno del persistere di meccanismi di esclusione alla loro partecipazione. E' probabile che questo dato rappresenti un ulteriore indicatore del fatto che i processi di integrazione nelle società di residenza per le seconde e soprattutto le terze generazioni, (già evidenziati in Premessa), ne favoriscano l'allontanamento dalle comunità di origine, rendendo più difficile l'instaurarsi di un sistema di relazioni attive con la Regione. Se poi si tiene conto che questi giovani vivono, come gli altri delegati, soprattutto nelle grandi città (e nelle città) dei paesi di emigrazione, e del potere attrattivo che gli agglomerati urbani esercitano nella circolazione della comunicazione (sicuro fattore di integrazione), la conferma di quanto detto finora appare evidente.

Al riguardo vanno considerate una tendenza, e una potenzialità. La tendenza è individuata rilevando che le generazioni non nate in Campania sono di più facile assimilazione nella società di accoglienza. La potenzialità è rappresentata dal fatto che, consolidando un comune spazio campano/italiano, visti gli alti livelli d'istruzione di gran parte dei delegati, essi potrebbero risultare più sensibili ad iniziative progettuali e reti innovative, che coinvolgano le stesse comunità di origine, residenti all'estero, i Paesi di origine e la Regione.

Come è noto da alcune esperienze, avviate per conto del Settore Emigrazione negli ultimi anni si sono mosse in questa direzione.

Ma veniamo alle caratteristiche più generali della nostra emigrazione.

I delegati sono nati prevalentemente in Campania (58,6%), ma molti di loro avevano già un genitore emigrato (62,9%). Sono emigrati prevalentemente a cavallo degli anni '50, per trovare lavoro o, come si è visto, per raggiungere i familiari. Attualmente sono

abbastanza ben inseriti nel paese di residenza, essendo per l'85,7% occupati, anche in età avanzata, con una presenza in quasi tutti i settori lavorativi: con una piccola prevalenza nel commercio, nelle libere professioni (ingegneri, avvocati, imprenditori ecc.) e nelle attività legate all'insegnamento. I lavoratori dipendenti dichiarano per lo più rapporti di lavoro a tempo indeterminato (25,7%) e full time (34,3%), mentre circa il 50% di essi lavora in proprio.

Le aziende in cui sono occupati appartengono nella maggioranza dei casi alla tipologia delle imprese di piccole e medie dimensioni: il 22,9% con meno di 5 dipendenti, il 32,9% a quelle con un numero di dipendenti compreso tra 5 e 50.

E' poi alquanto significativo il fatto che in larga maggioranza sono in possesso di titoli di studio medio-alti : per il 42,9% di scuola media superiore e per il 34,3% di laurea. Dimostrano inoltre una buona consuetudine con la lingua italiana, conoscenze informatiche ottime (28,6%), buone (30,0%) o discrete (20,0%): si comprende pertanto come possano rappresentare dei leader presso le nostre comunità, ma anche come abbiano tutti i requisiti per essere interlocutori qualificati per la nostra Regione. Si dedicano infine, oltre che al lavoro, per il 27,1% ad attività di volontariato (e questo è un dato da sottolineare), per il 27,1% all'associazionismo e per il 15% ad attività sportive : ne consegue che in larga maggioranza sono impegnati in attività di tipo culturale e/o sociale.

Come nel caso dei giovani, già messo in rilievo, emerge un diverso rapporto con la società locale rispetto alla società di origine. Infatti nei confronti della società locale, gli intervistati dichiarano l'esistenza di buoni rapporti con i colleghi di lavoro, una notevole partecipazione al lavoro di équipe nell'ambito lavorativo, l'utilizzazione frequente di strumenti formativi e di apprendimento professionale, e inoltre sottolineano una valutazione complessivamente positiva della propria condizione professionale, anche se non si ritengono del tutto soddisfatti dal punto dei vista dei compensi percepiti.

Nei confronti delle aree di origine invece solo il 15,7% dichiara una frequentazione continua, e solo il 14,3% mantiene attive le sue comunicazioni con l'Italia (il 10% nel settore export-import), anche se la metà dei delegati fa rilevare come l'essere comunque

eredi della cultura italiana ha rappresentato e rappresenti in ogni caso un vantaggio per l'inserimento professionale.

Un'attività non secondaria utilizzata in ambito associazionistico è poi rivolta a favorire l'inserimento lavorativo dei non occupati: come si è visto questo dato riguarda circa il 15% dei delegati. Gli strumenti cui si ricorre più facilmente per aiutare la ricerca del lavoro sono rappresentati da: diffusione degli avvisi (32,9%), corsi di lingua (25,7%), corsi di formazione professionale (10%), orientamento (7,1%). Riflettendo sui dati ora esposti, viene da sé una evidente sottoutilizzazione del ricorso allo strumento della formazione professionale: specie se si considera che mentre solo il 10% ha usufruito di tale possibilità, più del 24 % denuncia bisogni formativi. Su questo un terreno, è probabile che in futuro si potranno sviluppare forme di cooperazione fra i Paesi di emigrazione e la stessa Regione. Si tenga presente a tale proposito che circa il 42% degli intervistati dichiara che la buona conoscenza dell'italiano rappresenta un'utile risorsa per trovare lavoro (vedi: settore della ristorazione, 22,9%).

Infine una positiva valutazione (54,3%) è riservata dai delegati al ruolo svolto dall'associazionismo, soprattutto nell'ambito delle attività ricreative e culturali. Anche in questo caso la situazione appare caratterizzata da una graduale ma evidente trasformazione. Se si osserva, in controtendenza rispetto al quadro precedentemente esposto, che secondo i delegati, tra i prossimi compiti delle associazioni nei prossimi anni dovranno trovare più spazio l'organizzazione dei corsi di formazione professionale (31,4%) e delle attività di orientamento (12,9%), da attivare in collaborazione con l'Italia (20,0%) e con la Campania (12,9%), nonché l'organizzazione di forme di cooperazione economica e culturale con l'Italia (18,6%) e con la Campania (20,0%). Alquanto sottovalutata è invece la possibilità di accedere ai fondi e alle reti attivate dall'Unione Europea.

Ma anche questo dato va considerato alla luce dell'età dei delegati (visto che come si è detto è poco rappresentata la componente giovanile, di certo più sensibile a queste problematiche) e della loro esperienza in materia.

3. Caratteristiche dei delegati, suddivisi per Paese, per sesso, per età, per livelli di istruzione

Si è fatto riferimento in precedenza alla composizione prevalentemente maschile dei delegati intervistati, nonché al fatto che comunque si osserva negli ultimi anni una certa tendenza a superare questo limite.

Come la tabella 2 evidenzia, tuttavia, questo dato va letto nella sua articolazione per Paesi.

Tabella 2: Delegati suddivisi per sesso secondo i Paesi

paese * sesso Crosstabulation

Count

		sesso		Total
		Maschio	Femmina	
paese	Sud Africa	3		3
	USA	18	1	19
	Brasile	8	4	12
	Francia	1	4	5
	Svizzera	2	1	3
	Argentina	7	8	15
	Canada	2		2
	Uruguay	8	3	11
	Total	49	21	70

Fonte: Nostra Elaborazione

In alcuni di essi, quali l'Argentina e la Francia, si osserva una predominanza della componente femminile, in altri, quali il Brasile e la Svizzera (ma quest'ultimo dato non è rilevante, visto il numero ridotto di intervistati), la sottorappresentazione della stessa componente è meno visibile.

Risulta invece statisticamente (e non solo) davvero significativo che tra i 19 delegati intervistati negli Stati Uniti soltanto 1 sia di sesso femminile.

Le spiegazioni a tale proposito possono essere molteplici:

1) una selezione del campione poco rappresentativa dell'universo dei delegati: ma c'è da dubitare al riguardo;

2) la difficoltà , soprattutto per le donne, a partecipare al Congresso, sottoponendosi a lunghi spostamenti, in un Paese-Continente come gli USA: ma anche in questo caso emergerebbe una condizione femminile di subalternità;

3) il fatto che la maggioranza dei delegati di quel Paese sia rappresentata, come si vedrà, soprattutto da Presidenti e Consiglieri di Associazioni: diverse e sparse per l'ampio territorio statunitense. Questa appare la spiegazione più convincente: ma è un dato da cui partire per avviare attività che coinvolgono anche le donne, assicurando la partecipazione anche ai livelli dirigenziali.

La distribuzione per età conferma invece, anche nel riferimento ai singoli Paesi (tabella 3), come la classe di età di gran lunga predominante sia quella compresa tra i 40 e i 59 anni, con una scarsa presenza giovanile, eccetto che in Argentina.

Tabella 3: Delegati suddivisi per età secondo i Paesi

paese * età Crosstabulation

Count		età			Total
		24-39	40-59	60 e oltre	
paese	Sud Africa		1	2	3
	USA		13	6	19
	Brasile	1	9	2	12
	Francia	1	2	2	5
	Svizzera	2		1	3
	Argentina	5	7	3	15
	Canada		2		2
	Uruguay	2	5	4	11
Total		11	39	20	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Poco significativo appare invece il rapporto età-sesso, mentre invece è bene soffermarsi sul rapporto età strutture di lavoro ed età-settore di lavoro.

Infatti i delegati appartenenti alla classe di età 40-59 lavorano per lo più in proprio, a dimostrazione in un certo senso, di una raggiunta maturità occupazionale e di una più alta integrazione. Tra questi vi è la maggioranza delle non risposte alla domanda rivolta ad individuare il settore di pertinenza.

E' probabile che questa sia stata considerata una domanda superflua.

Ne consegue che coloro che hanno indicato invece il settore lavorativo, siano soprattutto gli occupati alle dipendenze: in questo caso si osserva che i campani sono occupati in prevalenza nel commercio, nei servizi pubblici, nelle costruzioni, nell'industria e nella scuola. Non emergono grandi differenze secondo i Paesi.

Poco diversa è infatti la situazione per quel concerne il rapporto Paese - livello di istruzione dei delegati. Essi risultano più istruiti (forniti di titolo di studio superiore o di laurea) negli Stati Uniti, in Brasile, in Canada, in Francia e in Sud Africa: ma, come si è visto, è tutto l'insieme dei delegati, che mostra livelli alti di studio. E' probabile che così vada spiegata la risoluzione dei problemi occupazionali e una certa soddisfazione per il lavoro intrapreso: anche in questo caso non si notano grandi differenze tra i Paesi.

Gli alti livelli di studio, (tra questi emerge, come si è visto, anche il possesso di ottime e buone conoscenze informatiche), hanno inoltre influito in modo positivo sulla capacità dichiarata dai delegati di notevole apprendimento professionale, di buona disposizione al lavoro di gruppo e a sviluppare relazioni esterne.

In questo contesto appare abbastanza contraddittorio il fatto che circa 1/3 dei delegati intervistati rappresenti la volontà di ritorno in Campania e in Italia: soprattutto i delegati residenti negli Stati Uniti e, (in percentuale meno significativa), in Uruguay. Come è facile constatare dalla tabella 4, il ritorno in Campania è considerato soprattutto dai delegati più anziani.

Tabella 4: Ipotesi di ritorno dei delegati suddiisi per età

età * ritorno/permanenza Crosstabulation

Count		ritorno/permanenza					Total
		non risposta	ritorno in Campania	ritorno in Italia	permanenza paese di resid	spostamento in altro Paese	
età	24-39	1	2		6	2	11
	40-59	17	9	1	12		39
	60 e oltre	4	10	1	5		20
Total		22	21	2	23	2	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Ma tale ipotesi, per quanto minoritaria rispetto alla dichiarata soddisfazione, espressa da gran parte degli intervistati, circa il raggiunto livello di integrazione nella società di accoglienza, prende corpo se si tiene conto delle prossime tre tabelle (5, 6, 7) che mostrano con chiarezza una predilezione di diversi delegati a coltivare il rapporto con la propria regione, rispetto al rapporto con le stesse istituzioni locali.

Tabella 5: Il rapporto dei delegati con le Istituzioni campane secondo i Paesi

paese * relaz_Campania Crosstabulation

Count

		relaz_Campania			Total
		non risposta	si	no	
paese	Sud Africa		3		3
	USA	11	3	5	19
	Brasile	8	2	2	12
	Francia	1	3	1	5
	Svizzera	1	2		3
	Argentina	4	5	6	15
	Canada	1	1		2
	Uruguay	7	1	3	11
Total		33	20	17	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 6: Il rapporto dei delegati con le Istituzioni italiane secondo i Paesi

paese * relaz_italiane Crosstabulation

Count

		relaz_italiane			Total
		non risposta	si	no	
paese	Sud Africa			3	3
	USA	11	2	6	19
	Brasile	8	2	2	12
	Francia	1	1	3	5
	Svizzera	1	2		3
	Argentina	4	4	7	15
	Canada	1		1	2
	Uruguay	7		4	11
Total		33	11	26	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 7: Il rapporto dei delegati con le Istituzioni locali secondo i Paesi

paese * relaz istu_locali Crosstabulation

Count

		relaz istu_locali			Total
		non risposta	si	no	
paese	Sud Africa			3	3
	USA	11	3	5	19
	Brasile	8		4	12
	Francia	1	1	3	5
	Svizzera	1	2		3
	Argentina	4	3	8	15
	Canada	1		1	2
	Uruguay	7		4	11
Total		33	9	28	70

Fonte: Nostra Elaborazione

4. Il ruolo svolto dalle associazioni campane

Come si è visto, attraverso il questionario, sono state esaminate diverse problematiche, inerenti al lavoro, alla famiglia, all'integrazione. E' probabile che un excursus così ampio abbia condizionato le risposte date nell'ultima parte dello stesso. Esse appaiono in qualche modo più reticenti e spesso poco precise, là dove sono stati posti più direttamente i quesiti relativi al ruolo svolto dai delegati in ambito associativo e/o all'interesse per alcuni temi: ad esempio in merito alle iniziative e alle attività da intraprendere.

Ne è emersa una situazione contraddittoria, che dovrà essere sicuramente approfondita: se non altro perché non tutte le comunità campane all'estero sono rappresentate nelle interviste.

Entrando nel merito è necessaria una considerazione preliminare: i campani emigrati hanno comunque beneficiato dell'aiuto fornito dagli altri corregionali e/o connazionali, di più antica residenza nei paesi di emigrazione.

Essi si sono inseriti nella società di accoglienza grazie alla solidarietà socio-culturale, nello spazio praticato e utilizzato tradizionalmente da chi li ha preceduti. Questo dato è essenziale per comprendere come essi siano stati dipendenti dall'appoggio dei loro compatrioti (e/o corregionali) che avevano già vissuto l'esperienza della ricerca del lavoro e le difficoltà della vita quotidiana nei Paesi di emigrazione. Tuttavia, col tempo,

col loro inserimento, gli spazi relazionali si sono ampliati e fortemente diversificati. Queste prime considerazioni portano a valutare come soltanto iniziale lo studio dei diversi comportamenti dei delegati in ambito associativo.

Ma veniamo ad altre indicazioni significative fornite dagli intervistati. Tra i delegati il 20% è rappresentato dai presidenti di associazione (la percentuale più alta è negli USA dove si raggiunge il 50%) e circa il 10% dai consiglieri (la percentuale più alta è in Francia): cioè quasi 1/3 dei delegati ha incarichi nelle associazioni di riferimento. Al loro interno, come è noto, sono stati scelti i Consulitori. Ne consegue che è stato premiato il loro attivismo e/o il ruolo di leader all'interno delle comunità. Si tratta di un ruolo consolidato nel tempo, visto che spesso ricoprono i loro incarichi dirigenziali da un arco di tempo che va dai 5 ai 10 anni, senza grandi differenze a seconda dei Paesi. Un'altra indicazione va riferita alle modalità con le quali si è espressa la loro funzione nelle associazioni. Innanzitutto essi hanno promosso (e promuovono) l'associazionismo. Si tratta di strutture composte di campani, ma spesso aperte anche agli altri connazionali.

Come dimostra la seguente tabella 8, le nostre associazioni, dove operano, non precludono in alcun modo la partecipazione alle loro attività agli altri emigrati di origine italiana, al contrario svolgono un importante ruolo di collante tra l'insieme dell'emigrazione, le società di accoglienza e l'Italia nel suo complesso: è esemplificativo il fatto che i collaboratori delle associazioni sono reclutati indifferentemente tra i campani e gli altri italiani.

Tabella 8: Composizione delle nostre associazioni (v.a. v.p.)

	Case Processing Summary					
	Cases					
	Valid		Missing		Total	
	N	Percent	N	Percent	N	Percent
paese * associati campani	37	52,9%	33	47,1%	70	100,0%
paese * associati italiani	29	41,4%	41	58,6%	70	100,0%
paese * collaboratori tot	6	8,6%	64	91,4%	70	100,0%
paese * collaboratori campani	2	2,9%	68	97,1%	70	100,0%
paese * collab italiani	3	4,3%	67	95,7%	70	100,0%

Fonte: Nostra Elaborazione

Va poi sottolineato come i delegati abbiano fornito delle informazioni molto positive in merito alle dimensioni delle loro associazioni. Infatti il 32,9% di esse ha un numero di iscritti che va da 60 a 150, il 21,4% ha un numero di iscritti che va da 151 a 300, mentre il 20% ha un numero di iscritti che va da 301 a 400.

Si tratta di cifre rilevanti, visto che oltre il 40% delle associazioni supera i 150 iscritti: a dimostrazione del largo seguito che esse raccolgono nel mondo dell'emigrazione, oltre s'intende del peso politico che esse esercitano.

Questi dati vanno letti anche in una dimensione temporale: l'associazionismo regionale è di recente costituzione e può essere datato a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, allorché le Consulte regionali hanno sollecitato la promozione di strutture regionali. Ciò vale ancora di più nel caso della Campania: visto che solo a partire dagli anni novanta ha preso corpo l'attività della Consulta regionale dell'emigrazione. Se ne può dedurre che la già dimostrata tendenza alla crescita del nostro associazionismo fa ben sperare circa le capacità di iniziativa e di estensione del suo peso politico.

I delegati inoltre hanno indicato come le prevalenti attività delle associazioni siano quelle di tipo culturale (vedi: Argentina, USA e Brasile), mentre solo in rari casi hanno messo in evidenza le attività politiche e sindacali.

Tra l'altro va poi fatto notare come abbiano molto sviluppato i rapporti con altre associazioni locali (vedi: Uruguay): anche in questo caso in ambito soprattutto culturale (vedi: Francia), e /o realizzando iniziative a carattere sociale (vedi: USA).

Infine, pur dichiarandosi molto integrati nelle società di residenza, (specie in Argentina, Brasile, Stati Uniti, Francia ed Uruguay), si dicono impegnati in iniziative finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, attraverso l'organizzazione di Corsi di formazione (Argentina, Brasile, USA, Uruguay), e di attività di assistenza e orientamento. A tale proposito è bene tenere presente come essi segnalino diverse difficoltà per il perseguimento di tale obiettivo.

Come si può rilevare dalle seguenti tabelle (9, 10, 11, 12) le principali difficoltà per la realizzazione di azioni di intervento sul mercato del lavoro in appoggio all'inserimento dei giovani campani e italiani, sono di ordine economico e amministrativo, oltre che

riferibili ad un offerta di lavoro (i giovani di origine campana) spesso poco qualificata e/o motivata.

Tabella 9: Difficoltà economica per l'inserimento lavorativo dei giovani (v.a. v.p.)

difficoltà economiche

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid si	27	38,6	38,6	38,6
no	43	61,4	61,4	100,0
Total	70	100,0	100,0	

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 10: Difficoltà amministrative per l'inserimento lavorativo dei giovani (v.a. v.p.)

difficoltà amministrative

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid si	11	15,7	15,7	15,7
no	59	84,3	84,3	100,0
Total	70	100,0	100,0	

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 11: Difficoltà di individuazione di personale qualificato per l'inserimento lavorativo dei giovani (v.a. v.p.)

difficoltà persone qualificate

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid si	13	18,6	18,6	18,6
no	57	81,4	81,4	100,0
Total	70	100,0	100,0	

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 12: Difficoltà di individuazione di personale motivato per l'inserimento lavorativo dei giovani (v.a. v.p.)

difficoltà persone motivate

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid si	13	18,6	18,6	18,6
no	57	81,4	81,4	100,0
Total	70	100,0	100,0	

Fonte: Nostra Elaborazione

Da quanto illustrato a proposito dell'inserimento lavorativo dei giovani e delle difficoltà incontrate nelle attività delle associazioni per favorirlo, si possono proporre alcune considerazioni. Esse riguardano di certo la mancanza di fondi pubblici e l'impasse che spesso si registra a muoversi nei meandri amministrativi dei singoli Paesi, ma riguarda anche, come si è visto, le caratteristiche dell'offerta di lavoro, con la conseguente necessità di qualificarla e motivarla. Si avverte dalle interviste in un certo senso la solitudine delle associazioni a muoversi su questo terreno. Nonostante i già riconosciuti livelli di integrazione nelle società di accoglienza, questo è senz'altro un punto debole.

E' certamente molto difficile intervenire nei confronti dei Paesi di emigrazione, tuttavia è auspicabile un impegno della Regione per praticare, con gli stessi Paesi, forme di cooperazione, ad esempio utilizzando i Fondi comunitari gestiti dalla Direzione generale della Commissione Europea (AIDCO), in particolare per quei paesi considerati in via di sviluppo e dell'America latina. Come anche appare opportuno lavorare per estendere le esperienze di scambio di giovani, già citate, a proposito della formazione degli Agenti dell'emigrazione campana.

Infine, per concludere, è il caso di fare presente come dalle interviste emerga un significativo limite: il fatto cioè che pochi delegati risultano interessati a progetti di sviluppo locale, di cooperazione, di costruzione di reti, di servizi finalizzati alla comunicazione (senza grandi distinzioni fra i Paesi). A conferma di quanto detto è bene tenere conto del bilancio poco positivo registrato alla domanda riguardante la presentazione, in sede di Congresso, da parte degli intervistati, di un Programma articolato di proposte.

Va fatto notare, infatti, che in rari casi si registrano segnali di qualche interesse. Solo 12 delegati su 70, distribuiti tra il Sud Africa 2, gli USA 2, il Brasile 3, la Francia 3, l'Argentina 1, il Canada 1, si sono cimentati in questo campo. Se poi si analizza la tipologia delle proposte (vedi tabelle 13, 14, 15, 16, 17) esse sicuramente riflettono un imbarazzo progettuale, in un certo senso lontano dalle problematiche prima evidenziate (vedi ad esempio quelle connesse all'inserimento lavorativo dei giovani).

Tabella 13: Proposte associative presentate dai delegati, suddivisi per Paesi

paese * prop. associative Crosstabulation

Count

		prop. associative				Total
		non risposta	si	no	non pertinente	
paese	Sud Africa		2		1	3
	USA	17	1	1		19
	Brasile	9	2	1		12
	Francia		5			5
	Svizzera	3				3
	Argentina	14		1		15
	Canada	1	1			2
	Uruguay	11				11
Total		55	11	3	1	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 14: Proposte progettuali presentate dai delegati, suddivisi per Paesi

paese * pop progettuali Crosstabulation

Count

		pop progettuali				Total
		non risposta	si	no	non pertinente	
paese	Sud Africa			2	1	3
	USA	17	1	1		19
	Brasile	9	2	1		12
	Francia			5		5
	Svizzera	3				3
	Argentina	14		1		15
	Canada	1		1		2
	Uruguay	11				11
Total		55	3	11	1	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 15: Proposte di recupero della memoria dell'emigrazione presentate dai delegati, suddivisi per Paesi

paese * memoria_emigr Crosstabulation

Count

		memoria_emigr				Total
		non risposta	si	no	non pertinente	
paese	Sud Africa		2		1	3
	USA	17	1	1		19
	Brasile	9	1	2		12
	Francia			5		5
	Svizzera	3				3
	Argentina	14	1			15
	Canada	1		1		2
	Uruguay	11				11
Total		55	5	9	1	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 16: Proposte culturali presentate dai delegati, suddivisi per Paesi

paese * Sintesi prop cult Crosstabulation

Count		Sintesi prop cult				Total
		non risposta	si	no	non pertinente	
paese	Sud Africa	1		1	1	3
	USA	17	2			19
	Brasile	9	3			12
	Francia			5		5
	Svizzera	3				3
	Argentina	14	1			15
	Canada	1	1			2
	Uruguay	11				11
Total		56	7	6	1	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Tabella 17: Proposte di cooperazione presentate dai delegati, suddivisi per Paesi

paese * Sint.proposta_coop Crosstabulation

Count		Sint.proposta_coop				Total
		non risposta	si	no	non pertinente	
paese	Sud Africa	1		1	1	3
	USA	17	1	1		19
	Brasile	9	2	1		12
	Francia		5			5
	Svizzera	3				3
	Argentina	14	1			15
	Canada	1		1		2
	Uruguay	11				11
Total		56	9	4	1	70

Fonte: Nostra Elaborazione

Il quadro così delineato suggerisce alcune considerazioni finali.

I nostri delegati mostrano una certa attenzione alle problematiche più direttamente riconducibili alla risoluzione dei problemi emergenziali, (vedi: l'inserimento lavorativo), ma hanno poca consapevolezza delle loro potenzialità, per perseguire fino in fondo più ambiziosi obiettivi. Diverso è il caso, come si è fatto rilevare, delle iniziative di medio-lungo periodo: quali le attività progettuali e/o di cooperazione. Il richiamo da essi rivolto alla Regione ha infatti il limite della semplice richiesta per l'intensificazione e il rafforzamento delle relazioni, senza meglio definirle. Inoltre, quando svolgono compiti

di direzione nell'associazione, alla quale di certo garantiscono visibilità e dinamismo, in pochi casi vanno oltre le attività di tipo culturale e/o sociale realizzate nel Paese di residenza. In poche parole: si dimostrano poco propensi a introdurre nelle associazioni dei migranti forti innovazioni al passo dei processi di internazionalizzazione e delle Strategie europee per lo sviluppo della società dell'innovazione e della conoscenza. Ciò non significa che negli ultimi anni non si sia fatta strada una volontà di cambiamento, ma quando ciò accade, le energie sono prevalentemente proiettate a sviluppare relazioni e rapporti bilaterali tra il Paese di emigrazione da una parte, l'Italia e la Campania dall'altra: una scelta certo non di secondaria importanza e sicuramente da incoraggiare.

Appare ancora minoritaria una cultura che si proponga però di percorrere i nuovi percorsi del mondo globalizzato e di condividere con coerenza le scelte perseguite dall'Unione Europea in direzione dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile (nel senso più ampio del termine: ambientale, economico e culturale). E' invece questa la direttrice del futuro: il solo modo per valorizzare con efficacia le potenzialità del Paese di residenza, dell'Italia e della Campania. La Regione Campania, in tale contesto, ha un ruolo fondamentale: quello di proporre e costruire un nuovo quadro di opportunità. Partendo dall'obiettivo di fondo: la necessità e la possibilità di valorizzare l'emigrazione come risorsa.

* il presente Rapporto è stato redatto da Francesco Calvanese, la preparazione del questionario è stata di F. Calvanese e Grazia Moffa, l'inserimento dati e le tabelle sono a cura di Grazia Moffa. Si ringraziano Teresa Di Florio per la collaborazione all'inserimento dei dati, i funzionari regionali: Massimo Angrisano, Ernesto Salzano, Giovanni Fanzini, Angelo Servo, per la collaborazione alla sensibilizzazione delle Associazioni campane all'estero, nonché, per lo stesso motivo i Consulenti nei paesi di emigrazione.

